

Chions in fiore 2026



Rifrazione della Luce 2026, dittico, tecnica mista su tela, 80x100cm

DARIO ROSOLEN

**METAMORFOSI
TRA LUCE E COLORI**

Dario Rosolen

Nato il 28/12/1949, Residente a Pordenone. Nel 1975 inizia a dipingere da autodidatta, proveniente dal mondo tecnico, in seguito alla formazione che nel corso degli anni frequenterà, di disegno e incisione, con esiti sorprendenti da subito. Le sue prime opere dimostreranno subito uno stile pittorico di forte impatto, ma verso gli anni 80 appariranno le prime dominanti figure, inserite all'interno di prospettive lineari e squadrate. Nella sua opera pittorica, coniuga due elementi fondamentali; il disegno tecnico e lo studio figurativo nello specifico quello paesaggistico. Due elementi in antitesi ma che l'artista ha saputo fondere attraverso una ricerca approfondita. Le sue esposizioni più significative si collocano in diverse città Italiane e estere, e le sue opere si trovano in diverse collezioni private e pubbliche. Tutt'ora nel suo studio a Pordenone, lavora e dipinge costantemente, alla produzione sempre nuova di prospettive diverse e contestualizzate in uno stile sempre molto riconoscibile e personale.

Dario Rosolen nel corso di cinquant'anni di carriera ha messo in atto diverse sperimentazioni che hanno segnato e qualificato il suo lungo percorso artistico e umano. Si può dire che le Molteplici esperienze personali, in ambito affettivo e lavorativo, hanno di volta in volta suggerito visioni, tecniche, tavolozze e stili diversi. Ripercorrere anche cronologicamente questi passaggi esistenziali da un lato, e artistici dall'altro, è un'occasione preziosa per dare senso compiuto alla ricerca dell'artista, visibile per passi cronologici successivi, in occasione della mostra a carattere antologico Più vasti orizzonti, realizzata nelle sale del prestigioso Museo Ricchieri di Pordenone.

Di fatto dal background esistenziale di Dario Rosolen, caratterizzato dal rispetto e dall'amore verso i familiari, la comunità e la natura, i borghi e le città che ha incontrato lungo il suo percorso anche per motivi di lavoro, nasce questa mostra con la quale si festeggiano i 50 anni della sua professione artistica, vissuti, già si diceva, con passione, umiltà, molte soddisfazioni, mostre e premiazioni e tanto impegno. Le tecniche e gli stili utilizzati inizialmente, sono stati volutamente e rigorosamente realistici, nell'intento di rappresentare quasi fedelmente la realtà che lo circondava: paesaggi urbani, campagne e chiese montane, boschi e fiumi... sono riprodotti con accenni meditati di pittura.

Queste opere degli anni Settanta gli permettono di affinare la capacità tecnica e la spinta creativa, e di indagare formalmente gli effetti delle composizioni classiche sul suo desiderio di leggere e riprodurre ciò che lo circonda. Ben presto però, oserei dire quasi immediatamente, Dario Rosolen sente che "riprodurre" non è abbastanza. Queste le sue parole che ben rappresentano il metodo della ricerca: - In questa mostra ho sentito il desiderio di sottolineare alcuni aspetti del mio percorso umano e artistico, aspetti della vita casalinga e familiare e momenti lavorativi avvenuti per strada e nel mondo. Tutti i vissuti attraverso i quali ha preso forma la mia ricerca hanno concorso a delineare le sue caratteristiche. Vedere e leggere è sempre stato il punto di partenza fondamentale, ma fin da subito ho sentito il bisogno di intervenire sulla realizzazione dei miei quadri, completando le visioni reali con gli elementi che provenivano dal mio sentire, attraverso le lenti del pensiero e delle emozioni, che avvertivo nel presente o erano conservate nella memoria.

Gli anni Ottanta sono caratterizzati da molti studi relativi alla prospettiva e alla composizione. Le conoscenze del disegno tecnico e della rappresentazione dello spazio tridimensionale nelle opere bidimensionali lo portano ad inserire le vedute reali in griglie geometriche, con direttrici che tagliano le forme regolari e separano le luci e i colori, chiari, perlati, a volte quasi velati. Le architetture classiche ospitano, come per gioco, elementi simbolici e scintillanti. Accenti misteriosi.

Le figure isolate scompongono il fluire dello spazio, interrogano il tempo e occupano settori che vengono come "ritagliati" dal fondo intero, che non è mai uniforme. Nella realtà dell'arte la dimensione metafisica prende quasi il sopravvento, il tempo si separa in quadri silenziosi, per certi aspetti enigmatici.

Negli anni Novanta irrompe il colore caldo e acceso. I riquadri inizialmente regolari lasciano filtrare luci naturalistiche, estive e solari. Il paesaggio sembra riprodurre visioni attraverso finestre all'inglese, che impongono quadrature organiche, per

riordinare la natura e l'architettura. Ogni elemento sta al di là di un'apertura, e l'artista considera il confine delle campiture come un "intero tra altri interi". Gli anni Duemila liberano le forme da spazi geometrici determinati; ogni frammento è posto in relazione dialogante con altri frammenti fluttuanti, che accolgono ricordi e visioni: letture di elementi mobili. Tutto scorre, come accade in viaggio oltre il finestrino. Nell'osservare un paesaggio c'è sempre qualche elemento che sfugge, una bellezza effimera che presto svanisce, un raggio di sole o un'ombra che il nostro occhio non coglie.

Dario Rosolen registra ogni accadimento, percorre le linee reali e quelle immaginarie di un luogo, per creare in ogni singola opera qualcosa che si illumina e scompare, una forma che trasmuta nel colore e nelle sue varianti. Un abbaglio di luce, la direzione del volo degli uccelli, l'ondeggiare dei rami, la linea spiovente di un tetto, l'arcata del ponte, il prato verde e quello arato: tutto si ricompone secondo un suo personale sguardo, tecnico e poetico contemporaneamente.

L'oblio nei suoi quadri resta sempre altro rispetto a ciò che l'artista può e vuole ricordare. È come se nei suoi paesaggi vi fossero più vasti orizzonti, nello stesso tempo e negli stessi luoghi. Sempre egli ritrae ciò che c'è insieme alla rappresentazione di un ricordo, di un'emozione interiore che altrimenti resterebbe invisibile. A volte nei suoi quadri predomina il "reale dello spazio"; in altri casi vi è un suo sentire, e molti elementi dettati dalla fantasia, dalla memoria, dal sogno e dall'inconscio. In quest'ultimo caso è l'astrazione a saturare lo spazio, a dettare la scomposizione di ogni elemento oggettivo, presente o assente, che trasfigura il visibile e se ne appropria, per esprimere liberamente l'oltre e l'altrove.

I pensieri si rivelano nel processo di scomposizione delle forme, elaborate febbrilmente fino all'astrazione e all'informale che occupa lo spazio centrale per poi dilatarsi in modo centripeto. Nel caso delle letture di spazi antropici, di paesi, città e architetture contemporanee o antiche, l'imitazione del reale non viene mai del tutto meno, ma s'illumina di colori primari, vitali e inesauribili.

In ogni caso la ricerca di Dario Rosolen, come voleva Florenskij, manifesta l'invisibile, e nel corso del terzo millennio trasfigura il visibile, anche se sempre permane la comunicazione tra questo mondo e quello della poesia. La dimensione del tempo apre al contemporaneo nella sua interezza e complessità. L'artista opera concretamente e con grande professionalità per rendere il più possibile mirato ed efficace il suo intervento. Lo fa senza mai perdere la semplicità e la bellezza data dal cromatismo acceso, ricercato e personale. Consapevole dell'importanza del Passato e della Storia, che insegnano e guidano verso un futuro migliore, egli opera con ogni libertà e ciò costituisce la sua cifra stilistica più apprezzata.

Dario Rosolen oggi continua a desiderare e ritrarre le opportunità che il presente gli offre, per immaginare ciò che è ancora di là da venire. La sua ricerca si sposta dunque verso il futuro. L'artista, infatti, è capace di sguardi che tutto possono considerare. - Nella mia arte l'immagine personale e "trasgressiva" non mi ha mai abbandonato. A poco a poco gli elementi della mia esperienza, l'attualità bruciante, gli incontri desiderati e imprevisi si sono aggiunti e arricchiscono le ultime opere. Una volta che tutti gli elementi si "riuniscono", la storia futura è pronta per essere registrata nei miei lavori. -

Non per nulla la sua lunga carriera, ricchissima di successo, è costellata da hit, da numerose premiazioni e riconoscimenti che hanno contribuito alla realizzazione di numerose esposizioni a livello nazionale e internazionale. Difficile riassumere in poche parole la complessità artistica di Dario Rosolen, condensarne in qualche riga esperienze e successi e le attività espositive in cui si è affermato. Il catalogo esaustivo che accompagna la Mostra a carattere antologico Più vasti orizzonti è quindi uno strumento indispensabile per comprendere l'evoluzione della sua ricerca, offrendo una visione unica del suo stile, delle tappe e delle idee innovative che Dario Rosolen ha espresso nel corso di cinquant'anni di proficuo lavoro; lavoro di ricerca che ancora prosegue in inarrestabile, verso orizzonti sempre più vasti e creativi.



INAUGURAZIONE VENERDÌ 1 MAGGIO

ore 18.00 presso Villa Perotti, Chions
(PN) Interverrà Roberto Cecchetto

ORARIO MOSTRA

SABATO 2 E 9 MAGGIO

dalle ore 10.00 alle 12.00
e dalle ore 16.00 alle 19.00

DOMENICA 3 MAGGIO

dalle ore 9.00 alle 19.00

DOMENICA 10 MAGGIO

dalle ore 10.00 alle 12.00
e dalle ore 16.00 alle 19.00



Circolo Culturale
"G. B. Cossetti"



con il sostegno del
Comune di
Chions



con il sostegno di
**BCC PORDENONESE
E MONFALCONE**



Pro Loco di Chions A.P.S.

**POR-
DE-
NO-
NE**

→ **Verso**
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

Sagre ecosostenibili e
partner ufficiali
Adao Friuli odv

